



Comunità Pastorale San Giovanni XXIII Milano

DOMENICA 26 MARZO 2017 QUARTA DI QUARESIMA A V V I S I

- Lunedì 27** alle ore 21,00 in **S. Giovanni Bono** si riunisce il *Consiglio per gli Affari Economici*.
- Venerdì 31 Aliturgico** alle ore 7,30 in **S. Giovanni Bono** recita delle lodi
VIA CRUCIS:
Santa Bernardetta alle ore 8.00 per i bambini
alle ore 15,00 per tutti
San Giovanni Bono alle ore 17,00 per i bambini
alle ore 18,00 per tutti.
Ss. Nazaro e Celso alle ore 18,30 per tutti.
Alle ore 21,00 in **S. Giovanni Bono** il **QUARESIMALE "PAROLE E GESTI PER PREGARE"** tenuto da **Don Dario Bolzani**.
- Sabato 1 aprile** "Camminare con le famiglie": alle ore 15,30 in **S. Rita** si terrà il terzo incontro sul tema *"Accogliere chi ha il cuore ferito alla luce del Vangelo"*; intervengono i coniugi Bartocci, suor Chiara Bina e don Gian Piero.
- Sabato 1** alle ore 21,00 in **S. Bernardetta** Preghiera e concerto in preparazione alla S. Pasqua.
- Domenica 2** alle ore 9,00 si celebrerà la S. Messa nella chiesetta di **S. Marchetto**
alle ore 15,00 in **S. Bernardetta** "Confessioni" per i ragazzi di V elementare.
Alle ore 18,00 in **S. Giovanni Bono** continua il corso per i fidanzati prossimi al matrimonio.

CAMPAGNA QUARESIMALE CARITATIVA-MISSIONARIA a favore dei bambini delle zone terremotate e della Romania. Le offerte si raccolgono nelle cassette apposite.

BUONA SETTIMANA A TUTTI !!!

La Speranza cristiana - 15. Una speranza fondata sulla Parola (cfr Rm 15, 1-6)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Già da alcune settimane l'Apostolo Paolo ci sta aiutando a comprendere meglio in che cosa consiste la speranza cristiana. E abbiamo detto che non era un ottimismo, era un'altra cosa. E l'apostolo ci aiuta a capire questo. Oggi lo fa accostandola a due atteggiamenti quanto mai importanti per la nostra vita e la nostra esperienza di fede: la «perseveranza» e la «consolazione» (vv. 4.5). Nel passo della Lettera ai Romani che abbiamo appena ascoltato vengono citate due volte: prima in riferimento alle Scritture e poi a Dio stesso. Qual è il loro significato più profondo, più vero? E in che modo fanno luce sulla realtà della speranza? Questi due atteggiamenti: la perseveranza e la consolazione.

La perseveranza potremmo definirla pure come pazienza: è la capacità di sopportare, portare sopra le spalle, “sop-portare”, di rimanere fedeli, anche quando il peso sembra diventare troppo grande, insostenibile, e saremmo tentati di giudicare negativamente e di abbandonare tutto e tutti. La consolazione, invece, è la grazia di saper cogliere e mostrare in ogni situazione, anche in quelle maggiormente segnate dalla delusione e dalla sofferenza, la presenza e l'azione compassionevole di Dio. Ora, san Paolo ci ricorda che la perseveranza e la consolazione ci vengono trasmesse in modo particolare dalle Scritture (v. 4), cioè dalla Bibbia. Infatti la Parola di Dio, in primo luogo, ci porta a volgere lo sguardo a Gesù, a conoscerlo meglio e a conformarci a Lui, ad assomigliare sempre di più a Lui. In secondo luogo, la Parola ci rivela che il Signore è davvero «il Dio della perseveranza e della consolazione» (v. 5), che rimane sempre fedele al suo amore per noi, cioè che è perseverante nell'amore con noi, non si stanca di amarci! E' perseverante: sempre ci ama! E si prende cura di noi, ricoprendo le nostre ferite con la carezza della sua bontà e della sua misericordia, cioè ci consola. Non si stanca neanche di consolarci.

In tale prospettiva, si comprende anche l'affermazione iniziale dell'Apostolo: «Noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi» (v. 1). Questa espressione «noi che siamo i forti» potrebbe sembrare presuntuosa, ma nella logica del Vangelo sappiamo che non è così, anzi, è proprio il contrario perché la nostra forza non viene da noi, ma dal Signore. Chi sperimenta nella propria vita l'amore fedele di Dio e la sua consolazione è in grado, anzi, in dovere di stare vicino ai fratelli più deboli e farsi carico delle loro fragilità. Se noi stiamo vicini al Signore, avremo quella forza per essere vicini ai più deboli, ai più bisognosi e consolarli e dare forza a loro. Questo è ciò che significa. Questo noi possiamo farlo senza autocompiacimento, ma sentendosi semplicemente come un “canale” che trasmette i doni del Signore; e così diventa concretamente un “seminatore” di speranza. E' questo che il Signore ci chiede, con quella forza e quella capacità di consolare e essere seminatori di speranza. E oggi serve seminare speranza, ma non è facile ...

Il frutto di questo stile di vita non è una comunità in cui alcuni sono di “serie A”, cioè i forti, e altri di “serie B”, cioè i deboli. Il frutto invece è, come dice Paolo, «avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù» (v. 5). La Parola di Dio alimenta una speranza che si traduce concretamente in condivisione, in servizio reciproco. Perché anche chi è “forte” si trova prima o poi a sperimentare la fragilità e ad avere bisogno del conforto degli altri; e viceversa nella debolezza si può sempre offrire un sorriso o una mano al fratello in difficoltà. Ed è una comunità così che “con un solo animo e una voce sola rende gloria a Dio” (cfr v. 6). Ma tutto questo è possibile se si mette al centro Cristo, e la sua Parola, perché Lui è il “forte”, Lui è quello che ci dà la forza, che ci dà la pazienza, che ci dà la speranza, che ci dà la consolazione. Lui è il “fratello forte” che si prende cura di ognuno di noi: tutti infatti abbiamo bisogno di essere caricati sulle spalle dal Buon Pastore e di sentirci avvolti dal suo sguardo tenero e premuroso.

Cari amici, non ringrazieremo mai abbastanza Dio per il dono della sua Parola, che si rende presente nelle Scritture. È lì che il Padre del Signore nostro Gesù Cristo si rivela come «Dio della perseveranza e della consolazione». Ed è lì che diventiamo consapevoli di come la nostra speranza non si fonda sulle nostre capacità e sulle nostre forze, ma sul sostegno di Dio e sulla fedeltà del suo amore, cioè sulla forza e la consolazione di Dio. Grazie.